



Tre nuove campane attendono il campanile ad Ancarano

Franco Stener

Muggia

Comunicazione preliminare, 2023

RIASSUNTO

La casa parrocchiale ad Ancarano con annessa la chiesa, dedicata a san Nicolò, è stata aperta nel 1984 e viene amministrata dai Padri salesiani. Nella realizzazione del complesso non venne inserito il campanile. Nell'anno 2015 furono commissionate tre campane alla ditta OMCO Feniks di Žalec (Kg 113/tonalità MI, Kg 162/tonalità RE, Kg 267/tonalità SI), che ora attendono di trovare una adeguata collocazione nel campanile, che dovrebbe venir realizzato in un prossimo futuro.

PAROLE CHIAVE

Campane, Slovenia, Ancarano, fonderia Feniks, parrocchia san Nicolò.

ABSTRACT

The parish house in Ancarano with the attached church, dedicated to St. Nicholas, was opened in 1984. It was administered by the Salesian Fathers. The bell tower was not comprised during the construction of the complex. In the year 2015, three bells were commissioned from the OMCO Feniks company in Žalec (Kg 113/scale: E, Kg 162/scale: D, Kg 267/scale: B), which are now waiting for a suitable location in the bell tower, which should be built in the near future.

KEYWORDS

Bells, Slovenia, Ankarano, Feniks foundry, St. Nicholas parish.

L'AMBIENTE

La zona tra Punta Grossa e la foce del Risano doveva presentarsi ai naviganti, che frequentavano il *Caput Adriae*, come una rigogliosa macchia di verde autoctono. Solo dopo un ragionato disboscamento iniziato in epoca romana, con una parallela antropizzazione della zona¹, questo sito venne appellato nel corso dei secoli con il nome di Valle d'Oltra, poi Valdoltra, un toponimo, che andava bene sia ai muggesani perché intendevano questa zona come “oltre ai Monti”, che ai capodistriani, arroccati sullo scoglio di *Capris*, che la vedevano come “oltre al mare”. Questo settore di costa, consolidata con le sue numerose “ville rustiche”

1 La conquista dell'Istria avvenne nel 178-177 a. C. in seguito a quella che si considera come la “seconda guerra istriana”, ma ancora nel 129 a.C. venivano segnalati dei movimenti di resistenza anti romana, probabilmente limitati a zone dell'interno istriano, non ancora facilmente raggiungibili. Il prof. Ruggero F. Rossi disquisisce sull'argomento negli Atti (1972) delle Antichità Alto Adriatiche, come citato nella bibliografia.

in epoca romana, come il resto dell'Istria, risentì dei contraccolpi che caratterizzarono il tardo Impero romano e i secoli seguenti².

Vien da pensare però che la zona, perché decentrata, non sia mai stata abbandonata completamente nel corso dei secoli dagli agricoltori autoctoni. I terrazzamenti in progressiva collina, riparati dal vento di Bora, in pieno sole e supportati da appropriati approdi lungo la costa, ben si prestavano alla coltivazione dell'olivo e della vite in particolare. Fin qui non arrivavano in giornata gli agricoltori da Muggia e tanto meno, precedentemente, quelli del *Castrum Muglae*, l'odierna Muggia Vecchia, in quanto avevano i loro terrazzamenti a distanze più contenute. Mentre vien più facile pensare alla presenza di agricoltori provenienti giornalmente dalla dirimpettaia Capodistria con piccole imbarcazioni a remi, come avveniva fin agli inizi del secolo scorso considerando la brevità del tragitto.

Per un rilancio socio-agricolo e quindi economico della zona ci pensò Adalgerio, vescovo di Trieste, con giurisdizione sulla Chiesa capodistriana, che donò la chiesa di Sant'Apollinare e le sue proprietà al convento benedettino di "San Nicolò del Lido del porto di Rialto in Venezia"³. Si stanziò qui una comunità bene-

- 2 Una prima panoramica storico-archeologica della parte centro meridionale della penisola muggesana è stata da me redatta ed edita dalla rivista semestrale "La Purissima", pubblicata dalla Comunità degli Italiani di Crevatini, (F. STENER, *Archeologia sui Monti di Muggia*, in "La Purissima" n. 22, giugno 2022, pp. 8-18). Va aggiunto a quanto riportato nell'articolo un inedito di quanto ancora si tramanda per una zona della Valle delle Noghere così chiamata per recente estensione del toponimo di quella più interna e adiacente sulla più vasta e storica Valle di San Clemente, toponimo ora dimenticato. Questa ampia valle, prospiciente al mare, è diventata la zona artigianale-industriale del Comune di Muggia, orientativamente dalla fine degli ultimi anni ottanta (sec. XX). In buona parte essa venne riempita con i materiali provenienti dallo sbancamento di un settore della collina di San Rocco, sede di un accertato accampamento romano d'epoca repubblicana, in previsione della costruzione dello stabilimento industriale della Grandi Motori, poi Wartsila, a San Dorligo-Dolina. Dove oggi si trova il complesso commerciale di "Montedoro Shopping Center" lungo la SS 15, dall'altra parte della strada antistante era stata costruita tra le due guerre mondiali una attrezzata casermetta per l'Aeronautica Militare a sostegno di un improbabile campo d'aviazione, che insisteva su dei prati, formati sui vicini resti delle antiche saline, dismesse nel 1829 in seguito al decreto aulico del 1827. Sembra che nessun aereo si fosse azzardato ad atterrare, forse uno lo fece per emergenza, finendo completamente immerso nella melma, così si tramandava. Dopo l'8 settembre 1943, data in cui venne reso noto l'armistizio del Regno d'Italia, nei pochi giorni di interregno prima dell'annessione tedesca, la base abbandonata venne ampiamente depredata e quasi rasa al suolo. Sulle sue basi venne eretto, nei primi anni cinquanta, il Campo Profughi per le famiglie provenienti dall'Istria o dalla metà meridionale del Comune di Muggia, assegnata alla nuova Jugoslavia in seguito al Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954, entrato in vigore con il giorno 26 dello stesso mese (F. FAIT, *Il Piccolo esodo dei muggesani e il Campo profughi delle Noghere*, Trieste, 2018). Esso rimase in funzione una quindicina d'anni (F. STENER, *Appunti per una storia del borgo di Zindis, popolarmente Sindis*, in "Voci da Zindis", 2014, pp. 14-19). All'inizio della seconda guerra mondiale vennero costruite le basi per le postazioni antiaeree a difesa del campo d'aviazione. Durante i lavori, probabilmente verso il ciglio della strada soprastante, emersero dei mosaici d'epoca romana e si rinvennero pure delle monete coeve, alcune d'oro, che i soldati addetti ai lavori consegnarono ai loro superiori.
- 3 Si prenda come opportuno riferimento in merito, da approfondire criticamente, il libro di Giordano Pontini sen. (Parenzo 1887 - Trieste (Muggia) 1951), pubblicato postumo dall'omonimo figlio, da me citato nella presente bibliografia. Cfr. R. CIGUI, "I Benedettini nella Venezia Giulia" di Antonio Alisi, in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (ACRSR)", vol. XXXVII, Rovigno, 2007, p. 414.

dettina, che venne identificata come San Nicolò d'Oltra. Dopo secoli di indubbia prosperità, riscontrabile nella ricercatezza degli arredi e quindi indirettamente all'attenzione per la chiesa stessa, si tramanda un progressivo disinteresse per la stessa, in particolare dopo l'epidemia di peste del 1573, cui non sarebbe seguita una costante presenza di monaci in loco. La mancanza di una attenta conduzione della proprietà avrebbe influito negativamente anche sul mantenimento dei beni; la saltuaria presenza di un monaco non risolveva i problemi di una gestione complessa e articolata, com'è quella di una azienda agricola in particolare. La chiesa venne seguita nelle primarie necessità da fedeli, probabilmente motivati agricoltori della zona, che la consideravano pur sempre come un punto di riferimento per la comunità.

Nel corso della storia, i beni della Chiesa sono sempre stati considerati come possibili fonti di guadagno da parte di governi o governanti e delle volte dalla Chiesa stessa. Prima di Giuseppe II d'Austria e di Napoleone Bonaparte, ricordo le Bolle pontificie di papa Innocenzo X e di Clemente IX nonché l'azione della Repubblica di Venezia che, con i decreti del 1° settembre 1768 e 2 agosto 1770, mirava a ridurre il numero delle realtà conventuali che avessero introiti insufficienti e un numero di seguaci inferiore a dodici, privilegiando però una loro concentrazione. Ritengo che per San Nicolò d'Oltra non ci fossero stati problemi di reddito quanto piuttosto quelli relativi al numero ridotto di monaci. Quindi questa realtà, ricadendo negli intendimenti degli appositi decreti veneti, finì per essere soppressa e di conseguenza messa in vendita e acquistata dalla famiglia capodistriana dei Madonizza⁴.

Da due decenni e forse un po' di più, il toponimo di Ancarano, dialettalmente Ancaràn e ora con la grafia slovena Ankaran copriva una zona che poteva andare dall'incrocio della vecchia strada, che scende da Scofie-Skofije, diretta a Capodistria, fino al molo di Santa Caterina e le campagne retrostanti. Oggigiorno il territorio, che si comprende nel toponimo, si estende a nord per qualche chilometro, fin a raggiungere Punta Grossa. Come centro di aggregazione si è sviluppata, lungo la strada principale, l'omonima borgata⁵ non lontana dall'ex convento di San Nicolò. Sul colle, che la sovrasta a meridione, è stata edificata la nuova chiesa parrocchiale di Ancarano.

4 La famiglia benestante dei Madonizza, autorevole punto di riferimento della borghesia capodistriana, diede uomini di grande valore e impegno, ne troviamo traccia nella recente pubblicazione di N. CASAGRANDE, *Piccolo dizionario biografico dei capodistriani*, CAN Capodistria, 2022, pp. 68-69.

5 La nuova borgata è dotata di bar-gelateria, ristoranti-pizzeria, market, negozi e dell'ufficio postale. Essa dista un centinaio di metri dall'ex convento di San Nicolò d'Oltra, di cui si intravedono ancora alcune prospettive nelle strutture dell'odierno complesso alberghiero dal quale, attraversato l'attrezzato campeggio verso il mare, si arriva al molo di San Nicolò.

LA SITUAZIONE GEOPOLITICA

Il neocostituito Comune di Ancarano/Ankaran occupa un'area che possiamo comparativamente avvicinare a quella che aveva il Comune censuario di Valdoltra agli inizi del secolo XX⁶. Esso fa parte del Litorale sloveno e occupa una superficie di 8.05 km², posta lungo il litorale che va dalla baia di san Bartolomeo a nord fino alla foce del fiume Risano a sud e contava una popolazione di 3209 abitanti al 1° gennaio 2014⁷.

Dal 1984 la nuova chiesa dedicata a san Nicolò, posta a mezza collina tra Crevatini e la recente sottostante borgata di Ancarano, è inserita in un funzionale e moderno complesso edilizio parrocchiale; essa rappresenta, ufficialmente dal 2 dicembre 1984, un punto di riferimento per la locale comunità dopo il trasferimento dalla soprastante santa Brigida.



Fig. 1 - La chiesa parrocchiale di Ancarano aperta nel 1984 (Foto F. Stener, 27/XI/2022).

- 6 Ricordo, che il Comune censuario di Valle d'Oltra venne staccato dal Comune di Muggia e aggregato nel 1924 a quello della dirimpettaia Capodistria. Nello stesso tempo il Comune di Muggia venne staccato dalla Provincia dell'Istria e aggregato a quella di Trieste.
- 7 Il Comune di Ancarano/Ankaran venne istituito il 1° gennaio 2015; esso rappresenta uno dei quattro comuni del Litorale sloveno. Il primo referendum costitutivo del 26 gennaio 2006 ebbe un esito negativo; positivo fu quello dell'8 novembre 2009. Il giorno 22 ottobre 2014 si tenne il primo consiglio comunale con sindaco Gregor Strmčnik, che faceva parte della coalizione "Amiamo Ancarano". L'Istituzione iniziò a operare il 1° gennaio 2015.

La parrocchia è retta dai Padri salesiani⁸ che, in particolare, si dedicano all'istruzione ed all'educazione della gioventù. Data la priorità alla realizzazione del complesso religioso, il previsto campanile non venne realizzato per tutta una serie di motivi economico-progettuali⁹. In attesa della sua costruzione, vennero ordinate tre campane all'ormai storica e specializzata fonderia OMCO Feniks, con sede nella città slovena di Žalec, posta a est di Lubiana; esse recano il 2015 come anno di fusione¹⁰.



Fig. 2 - Le tre campane, fuse nel 2015, depositate al pianterreno della casa parrocchiale di Ancarano (Foto F. Stener, 27/XI/2022).

- 8 La parrocchia è retta sin dall'inizio dai Padri salesiani, una presenza questa ben radicata in zona; ricordiamo, che dal 1967 i Padri Salesiani reggono anche quella vicina di Škofije/Scofie. All'inizio e fino alla costruzione della nuova chiesa, la zona faceva capo alla parrocchia, costituita il 1° febbraio 1965, che aveva la soprastante e storica chiesa di santa Brigida/santa Brida come punto di riferimento. Negli anni si sono susseguiti i parroci: Franc Stritar (1965 -'67), Ivan Miklavc (1967 – 2001), Vinko Strucelj (2001 – 2006), Jakob Trček (2006 – 2010), Miroslav Simomčič (2010 – 2013), Franc Šenk (classe 1963) dal 2013, originario dalla zona di Kranj, importante città, posta a nord di Lubiana. La “Società salesiana di San Giovanni Bosco” venne fondata da don Giovanni Bosco (1815 - 1888) a Torino nel 1859; la Santa Sede ne approvò le costituzioni nel 1874.
- 9 Al momento si prevede una prossima realizzazione del campanile, che dovrebbe venir edificato sul prato davanti all'edificio della chiesa, in prossimità dell'angolo di ponente. Un nuovo e avveniristico edificio venne costruito su terreni comunali retrostanti il complesso parrocchiale; esso doveva rappresentare il nucleo di un cimitero, comunque mai entrato in funzione. Ora si prevede la sua demolizione, essendo l'edificio abbandonato e in pieno degrado.
- 10 Le tre campane sono al momento depositate in uno dei vani al pianoterra della casa parrocchiale. Il mio sopralluogo è stato eseguito nella mattinata di sabato 26 novembre 2022. Il parroco don Franz Šenk, che ringrazio per la collaborazione, mi anticipa, che sarebbe intenzione di ampliare il parco sonante con l'acquisto di una quarta campana, più grande delle presenti.

LE CAMPANE

Facendo parte, questo tratto di litorale istriano di nord-ovest, della Repubblica di Slovenia, vien logico capire come oggi si faccia riferimento a collaudate industrie nazionali operanti nel settore specifico. Le tre campane presenti nella casa parrocchiale di Ancarano e in attesa di un'opportuna sistemazione presentano delle linee progettuali eguali, essendo state realizzate nella stessa fonderia. La ditta OMCO Feniks di Žalec, nei pressi di Celje e a est di Lubiana, ha la caratteristica di proporre modelli curati ma essenziali nel loro disegno. Solitamente non ci sono linee di separazione tra l'anello di percussione e la parte bassa del fianco, come tra la parte alta e la calotta. Esse mancano, come in questo caso, di addobbi e spesso di arricchimenti in immagini che si riferiscono ai santi cui vengono dedicate, le quali invece compaiono, pur con parsimonia, sulla campana della chiesetta dedicata alla Madonna di Loreto posta sulla collina alla periferia di Isola d'Istria e, nell'entroterra capodistriano, sulla campana della chiesa cimiteriale di Pregara e su due sacri bronzi della stessa parrocchiale¹¹. Questa "essenzialità" si avvicina più a una moderna tradizione centro-nord europea, come possiamo riscontrare nelle due principali campane ora presenti nel campanile della chiesa parrocchiale di Pirano, fuse nel 1958 dalla celebre ditta tedesca Petit & Gebr. Edelbrock di Gescher in Westfalia e donate un decina d'anni fa dalla parrocchia di san Konrad di Berlino.

La campana più grande ha un diametro di mm 790, un'altezza esterna di circa mm 710 misurata a livello della circonferenza superiore e un peso di Kg 267; tonalità: si. L'anello di percussione è di mm 75 circa, esso si continua con il profilo del fianco per mm 530, cui segue quello della calotta di mm 60, che termina al piatto, piegandosi verso l'alto per circa mm 10. L'altezza tra il punto di giunzione fra la parte superiore del fianco e la calotta e la linea orizzontale ideale, data dalla prosecuzione del piatto, è di circa mm 50. Il piatto ha un diametro di mm 290; al suo centro è posto un monoblocco di mm 85 di altezza, largo alla base mm 150, che si rastrema verso l'alto. Da esso emergono, con angoli di 60°, sei abbozzi di maniglie. Sopra sta una circonferenza, forata al centro, di mm 155 di diametro e mm 20 di spessore.

11 Per Isola d'Istria, Pirano e Pregara ho avuto modo di descrivere con cura i sacri bronzi presenti sulla rivista *Atti e Memorie* e sugli *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*, come segnalo nella bibliografia di questo articolo.



Fig. 3 -Primo piano della campana più grande presente ad Ancarano (Foto F. Stener, 27/XI/2022)

ZAPISNIK

o glasovnem preizkusu kvalitete zvona, ki je bil izvršen: 25.5.2015 v OMCO Feniks Slovenija d.o.o

za naročnika **ŽUPNIJA ANKARAN**

št. pogodbe: **06/2015** ulito dne: **14.5.2015**

naročen zvon : **"H "** s premerom: **Ø 793 mm** in teže: **263 kg**

ulit zvon: **"H"** s premerom: **Ø 790 mm** in teže: **267 kg**

Kemična sestava: G CuSn20-22 Zap. številka: **2554**

v razmerju Cu_ 78-80 % _____ Sn_20-22 % _____

ALIKVOTI	TON	VILICE	IZMERJENO	RAZLIKA	RESONANCA ČAS VIBRIRANJA	PRIPOM. KOLAVDATOR
udarni ton			H ^{-1/16}		95 sekund	
prim ton			H ^{+2/16}			
terca			D ^{+2/16}			
kvinta			Fis ^{-5/16}			
spodnja oktava			H ^{-3/16}			
zgornja oktava			H ^{-1/16}			

SPLOŠNE PRIPOMBE:

V Žalcu, dne: 25.05.2015

Za izvajalca:  OMCO FENIKS SLOVENIJA d.o.o.
KLETA MILANOVA 1A 7000 LJUBLJANA ŽALC

Za naročnika:
Dr. Matjaž Amrožič

Fig. 4 Scheda tecnica fornita dalla ditta OMCO Feniks di Žalec nel 2015 per la campana più grande (Kg 267)

Lungo un lato, nella parte alta del fianco e a circa mm 30 sotto la linea d'inizio della calotta, sta la scritta in caratteri maiuscoli a rilievo, caratteristici della fonderia, e alti mm 20: MARIJA POMOČNICA KRISTJANOV. Nella parte opposta, sempre a circa mm 30 sotto la linea d'inizio della calotta, sta il logo della ditta, sotto, a mm 20, il numero d'inventario 2554 e sotto ancora, a eguali distanze, LETA 2015.

Il logo consiste in una cornice di mm 80 x 50 h, in cui nella metà alla nostra destra appaiono le iniziali della fonderia (F Ž), mentre al centro, in quella sinistra, due squadre contrapposte messe in orizzontale lungo l'asse maggiore, con sullo sfondo una ruota dentata, divisa in due parti: metà sopra e metà sotto.

La campana di media grandezza ha un diametro di mm 673, un'altezza esterna di circa mm 590 misurata a livello della circonferenza superiore forata e un peso di Kg 162; tonalità: re. L'anello di percussione è di mm 65 circa, esso si continua con il profilo del fianco per mm 430, cui segue quello della calotta di mm 55, che termina al piatto, piegandosi verso l'alto per circa mm 10. L'altezza tra il punto di giunzione fra la parte superiore del fianco e la calotta e la linea

ZAPISNIK						
o glasovnem preizkusu kvalitete zvona, ki je bil izvršen: 25.5.2015 v OMCO Feniks Slovenija d.o.o						
za naročnika		ŽUPNIJA ANKARAN				
št. pogodbe:	06/2015	ulito dne:	14.5.2015			
naročen zvon :	"D+2/16 "	s premerom:	∅ 667 mm	in teže:	160 kg	
ulit zvon:	"D+2/16"	s premerom:	∅ 673 mm	in teže:	162 kg	
Kemična sestava: G.CuSn20-22			Zap. številka:	2555		
v razmerju Cu <u>78-80</u> % _____ Sn <u>20-22</u> % _____						
ALIKVOTI	TON	VILICE	IZMERJENO	RAZLIKA	RESONANCA ČAS VIBIRANJA	PRIPOM. KOLAVDATOR
udarni ton			D ^{-1/16}		80 sekund	
prim ton			D ^{-1/16}			
terca			F ^{-1/0}			
kvinta			A ^{-1/16}			
spodnja oktava			D ^{-2/16}			
zgornja oktava			D ^{-1/16}			
SPLOŠNE PRIPOMBE:						
V Žalcu, dne: 25.05.2015						
Za izvajalca:						
				Za naročnika: Dr. Matjaž Amrožič		

Fig. 5- Scheda tecnica fornita dalla ditta OMCO Feniks di Žalec nel 2015 per la campana media (Kg 162)

orizzontale ideale, data dalla prosecuzione del piatto, è di circa mm 45. Il piatto della calotta ha un diametro di mm 230; al suo centro è posto un monoblocco di mm 70 di altezza, largo alla base mm 115, che si rastrema verso l'alto. Da esso emergono, con angoli di 60°, sei abbozzi di maniglie. Sopra sta una circonferenza, forata al centro, di diametro mm 135 e mm 20 di spessore. Lungo un lato, nella parte alta del fianco e a circa mm 30 sotto la linea d'inizio della calotta, sta la scritta in caratteri maiuscoli a rilievo, caratteristici della fonderia e alti mm 20: SV. NIKOLAJ. Nella parte opposta, sempre a circa mm 30 sotto la linea d'inizio della calotta, sta il logo della ditta, sotto a mm 20 il numero d'inventario 2555 e sotto ancora, a eguali distanze, LETA 2015. Il logo è identico per tutte e tre le campane.

La campana più piccola ha un diametro di mm 594, un'altezza esterna di circa mm 540 misurata a livello della circonferenza superiore forata e un peso di Kg 113; tonalità: mi. L'anello di percussione è di mm 60 circa, esso si continua con il profilo del fianco per mm 390, cui segue quello della calotta di mm 60, che termina al piatto, piegandosi verso l'alto per circa mm 10. L'altezza tra il punto di

ZAPISNIK						
o glasovnem preizkusu kvalitete zvona, ki je bil izvršen: 17.6.2015 v OMCO Feniks Slovenija d.o.o						
za naročnika		ŽUPNIJA ANKARAN				
št. pogodbe:	06/2015	ulito dne:	11.6.2015			
naročen zvon :	"E "	s premerom:	Ø 594 mm	in teže:	110 kg	
ulit zvon:	"E"	s premerom:	Ø 594 mm	in teže:	113 kg	
Kemična sestava: G. CuSn20-22			Zap. številka: 2556			
v razmerju Cu__78-80 % _____ Sn__20-22 % _____						
ALIKVOTI	TON	VILICE	IZMERJENO	RAZLIKA	RESONANCA ČAS VIBRIRANJA	PRIPOM. KOLAVDATOR
udarni ton			E ^{-1/16}		90 sekund	
prim ton			E ^{-1/16}			
terca			G ^{+1/16}			
kvinta			H ^{-2/16}			
spodnja oktava			E ^{+1/16}			
zgornja oktava			E ^{-1/16}			
SPLOŠNE PRIPOMBE:						
V Žalcu, dne: 17.06.2015						
Za izvajalca:			Za naročnika: Dr. Matjaž Amrožič			
						

Fig. 6- Scheda tecnica fornita dalla ditta OMCO Feniks di Žalec nel 2015 per la campana più piccola (Kg 113)

giunzione fra la parte superiore del fianco e la calotta e la linea orizzontale ideale, data dalla prosecuzione del piatto, è di circa mm 40. Il piatto della calotta ha un diametro di mm 210; al suo centro è posto un monoblocco largo alla base mm 120, che si rastrema verso l'alto. Da esso emergono, con angoli di 60°, sei abbozzi di maniglie. Sopra sta una circonferenza, forata al centro, di diametro mm 130 e mm 20 di spessore. Lungo un lato, nella parte alta del fianco e a circa mm 30 sotto la linea d'inizio della calotta, sta la scritta in caratteri maiuscoli a rilievo, caratteristici della fonderia e alti mm 20: SV. JANEZ BOSKO . Nella parte opposta, sempre a circa mm 30 sotto la linea d'inizio della calotta, sta il logo della ditta, sotto a mm 20 il numero d'inventario 2556 e, sotto ancora, a eguali distanze, LETA 2015. Il logo è identico per tutte e tre le campane.

BIBLIOGRAFIA

- CIGUI, Rino, *"I Benedettini nella Venezia Giulia" di Antonio Alisi*, in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (ACRSR)", vol. XXXVII, Rovigno, 2007, pp. 401-467.
- PONTINI, Giordano, *Muggia attraverso le sue chiese*, Udine, 1967, pp. 92-97.
- ROSSI, Ruggero F., *La romanizzazione dell'Istria*", in "Antichità Altoadriatiche II - Aquileia e l'Istria", EUT, Trieste, 1972, pp. 65-78.
- STENER, Franco, *Appunti per una storia del borgo di Zindis, popolarmente Sindis*, in "Voci da Zindis", 2015, pp. 14-19.
- STENER, Franco, *Una campana per la chiesa di Loreto ad Isola d'Istria*, in "Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (AMSI)", vol. XCIX, Trieste, 1999, pp. 517-523.
- STENER, Franco, *Due campane per il duomo di Pirano*", in "AMSI", vol. CXIII, Trieste, 2013, pp. 215 - 219.
- STENER, Franco, *La campana della chiesa cimiteriale di San Simone e Giuda a Pregara*, in "La Ricerca", n. 72, Rovigno, 2017, pp. 10-11.
- STENER, Franco, *La storia dei tre sacri bronzi presenti nel campanile di Pregara*, in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno", vol. XLVIII, Rovigno, 2018, pp. 535-560.

SAŽETAK

TRI NOVA ZVONA ČEKAJU ZVONIK U ANKARANU

Godine 1984. službeno je otvorena nova župna kuća u Ankaranu sa susjednom crkvom na sred brežuljka iznad nedavnog istoimenog sela. Crkva, kojom su upravljali salezijanci, bila je posvećena svetom Nikoli. Od 2015. Ancarano — Ankaran je četvrta obalna općina u Republici Sloveniji. Tada zvonik nije izgrađen. Međutim, 2015. godine naručena su tri zvona iz specijalizirane ljevaonice OMCO Feniks u Žalcu, koja sada čekaju da budu postavljena na zvonik a koji bi trebao uskoro biti izgrađen.

POVZETEK

TRIJE NOVI ZVONOVI ČAKAJO NA ZVONIK V ANKARANU

Leta 1984 je bila v Ankaranu uradno odprta nova župnija s sosednjo cerkvijo na polovici hriba nad nedavno istoimensko vasjo. Cerkev, ki so jo upravljali salezijanci, je bila posvečena svetemu Nikolaju. Od leta 2015 je Ankaran - Ancarano četrtja obmorska občina v Republiki Sloveniji. Zvonik takrat še ni bil zgrajen. So pa v letu 2015 v specializirani livarni OMCO Feniks v Žalcu bili naročeni trije zvonovi, ki zdaj čakajo, da bodo postavljeni na zvonik, ki naj bi bil kmalu zgrajen.